

L' «avventura ischitana» dell'architetto Ignazio Gardella

Il progetto raccontato nell'opera di Stefano Guidarini
“Ignazio Gardella nell'architettura italiana” *

di Anna Pilato

Edito nel 1998 da *La Rassegna d'Ischia* (supplemento al n. 4/1998) con la chiara e precisa presentazione di Mimmo Mennella e con la postfazione di Giovanni Castagna, il libro “*Lacco Ameno - Gli anni '40-'80 nel contesto politico-amministrativo dell'isola d'Ischia*” di Vincenzo Mennella presenta la storia di Lacco Ameno e di riflesso di tutta l'isola d'Ischia, la storia di una rinascita, di una crescita economica e sociale, in cui l'autore ha profuso la sua lungimiranza, la sua diplomazia, la sua intelligenza, la sua ironia, la sua obiettività. L'incontro con Angelo Rizzoli che ha iniziato e segnato il percorso innovativo dell'Isola d'Ischia, e non solo turisticamente, costituisce il cuore del libro, ma tutti gli altri capitoli, riletti con attenzione oggi, possono far riflettere e mettere nella giusta luce comportamenti, reazioni, atteggiamenti che l'isolano, pescatore-contadino, ha avuto nei confronti del piccolo grande “martinitt”. Un'avventura, insomma...

.. Infatti si tratta proprio di una “avventura”.

Milano 19 giugno 2002. PAC. Padiglione d'Arte Contemporanea. Viene presentato il volume della Collana Biblioteca di Architettura Skira: *Ignazio Gardella nell'architettura italiana (opere 1929-1999)*. Autore, l'architetto Stefano Guidarini. È un incontro stimolante, vivace, incalzante: gli interventi si susseguono: Guido Canella, Marco De Michelis, Antonio Monestiroli, l'autore Guidarini. La personalità di Gardella si snoda, si evidenzia in maniera incredibilmente forte; anche la cornice, il PAC, opera di Gardella, vi contribuisce; fra il pubblico, sedute come spettatrici, le straordinarie sculture della mostra in corso. Il percorso progettuale di Ignazio Gardella viene condotto sulla base dei documenti d'archivio (schizzi, disegni, plastici, fotografie) assieme all'analisi del suo pensiero teorico a partire dai suoi scritti e dalle sue numerose interviste. “Sempre altrove” per definire Gardella, si cita Archiloco. Il figlio Jacopo parla del padre: «... non lascia una scuola, crede nei valori innati, per cui non ci sono discepoli, bensì allievi che lo ricorderanno con affetto; lui “dava l'esempio, amava dire: grande individualità che fa di Cartesio il suo filosofo preferito e trova in se stesso i motivi della vita e quindi della sua espressione». Definizioni, opinioni, in un caleidoscopio emozionante a ruota libera. E poi, ci siamo noi, Lacco Ameno d'Ischia con il suo cuore

* Stefano Guidarini - *Ignazio Gardella nell'architettura italiana - Opere 1929-1999*. Biblioteca di Architettura Skira, 2002

pulsante, il Regina Isabella. Prima di leggere il nostro capitolo che Stefano Guidarini titola proprio *Avventura ischitana*, corredato da planimetrie, prospettive a volo d'uccello, viste d'epoca, sezioni, piante, progetti, fra cui quello della piazza del Municipio di Lacco Ameno e del Quartiere Genala, lasciamo a Gardella la parola. Il brano è tratto da *Gli ultimi cinquant'anni dell'architettura italiana riflessi nell'occhio di un architetto*, saggio inedito, 1985, presentato nello stesso volume di Guidarini, tradotto dall'inglese

in italiano per la prima volta:

- Agli anni cinquanta risalgono anche due miei lavori: le Terme Regina Isabella a Lacco Ameno nell'isola di Ischia e la casa per gli impiegati della Borsalino ad Alessandria. Sono state per me due esperienze interessanti perché progettate contemporaneamente in due luoghi molto diversi: il Piemonte industriale del Nord Italia, un'isola del Sud di antica architettura mediterranea. Nelle terme di Lacco Ameno ho conservato il colonnato di gusto neoclassico delle vecchie terme.

Esso segnala la presenza e l'ingresso delle terme, quasi fosse - così ha scritto Argan - un "guardaportone in livrea". Ma io l'ho conservato non come un reperto archeologico, ma come memoria di un passato "vissuto" che ritrova nuova vita quale elemento della composizione architettonica di un edificio nel quale si ripete la stessa destinazione d'uso del precedente. Il colonnato si staglia con un vivace gioco di luci e di ombre sulla fronte rettangolare delle nuove terme: un muro nel quale prevalgono i pieni sui

Avventura ischitana

di Stefano Guidarini *

In molti casi, quando gli architetti italiani si impegnano su progetti di particolare complessità territoriale e ambientale, le condizioni per arrivare a risultati concreti non si avverano, se non in minima parte.

È quanto avviene a Lacco Ameno d'Ischia, dove Ignazio Gardella affronta per la prima volta un impegno progettuale di grande respiro che, se realizzato, avrebbe potuto costituire uno dei primi esempi di recupero ambientale basato sull'utilizzo di strumenti specificamente architettonici. L'intero programma avviato da Angelo Rizzoli - deciso a fare di Lacco Ameno il suo *buen retiro* - comprendeva la ricostruzione delle Terme Regina Isabella (1950-54), la sistemazione della piazza del Municipio (1951), il progetto per gli alberghi Arbusto (1951) e di Santa Restituta-Terme (1951-53), la ricostruzione del quartiere Genala (1953) e il Piano regolatore di Lacco Ameno (1953). A parte il primo lotto dell'edificio delle terme, il programma è rimasto però inattuato, lasciando questa esperienza come un vero e proprio progetto interrotto.

Nel 1950 un gruppo di medici milanesi (Malcovati, Carnevali, Ferrario e Ricci), nell'intento di rilanciare l'attività termale di Ischia, affida a Ignazio Gardella l'incarico per l'ampliamento dello stabilimento Regina Isabella, un edificio neo-classicggiante realizzato nel 1898. Il successivo intervento dell'editore Angelo Rizzoli, subentrato nell'iniziativa, permette di avviare un vero e proprio programma di rinnovamento urbano nel quale le esigenze imprenditoriali legate al turismo si accompagnano a un'effettiva volontà di miglioramento delle condizioni abitative del luogo.

* Dal libro citato



Terme Regina Isabella. Planimetria del primo progetto, scala 1:100. Tav. PTH1, 29 aprile 1950



Terme Regina Isabella. Prospettiva a volo di uccello, con l'ampliamento delle Terme verso via Montevico.

vuoti delle finestre a piano terreno, mentre nella parte alta sottili fessure a "T" danno luce all'atrio senza rompere la continuità della superficie muraria. Il corpo dell'edificio ha una pianta che si dispone in modo da permetterne l'inserimento nel vecchio tessuto edilizio di Lacco Ameno senza violentarlo. Nella zona est le lunghe file dei camerini per le cure si aprono come le dita di una mano, separate da basse gallerie coperte a volta e illuminate dall'alto. Nella zona ovest l'articolazione dei volumi edilizi crea

un patio, contiguo alla strada, sul quale si affacciano le vetrate della hall. Le facciate delle terme lungo le strette strade del paese creano nuove prospettive aderenti però al carattere del cosiddetto *genius loci*".

Ovviamente, alla fine della presentazione dell'opera, ho conosciuto l'autore, l'architetto Stefano Guidarini. Nato a Milano nel 1960 e laureato nel 1985 al Politecnico di Milano. Disponibile ad ogni chiarimento, forse un po' di più nei confronti di una ischitana

che dice di conoscere quella straordinaria avventura di Gardella e Rizzoli, ischitana sulla cui pelle ci sono ancora i riflessi, positivi e negativi, dell'avventura dell'isola d'Ischia.

Gli chiedo se ne parlerebbe ancora, qui da noi, a Ischia, a Lacco Ameno o alla Biblioteca Antoniana, o a Villa Arbusto. La risposta, immediata e spontanea, è quella che mi aspettavo, dopo quella straordinaria presentazione: "Certamente, ne sarei felicissimo".

Anna Pilato



Le Terme Regina Isabella (1) e l'albergo omonimo (denominato anche Santa Restituta, patrona di Lacco Ameno) costituiscono un insieme unitario. Le numerose variazioni localizzative della struttura alberghiera sono le principali cause della tormentata vicenda progettuale e, probabilmente, della sua brusca e definitiva interruzione nel 1954.

Il primo progetto per lo stabilimento termale, del 29 aprile 1950 (PTH 1-5), prevede l'ampliamento dell'edificio neoclassico con l'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica. In asse con l'ingresso due ali di camerini di cura prolungano l'impianto esistente, con un leggero slittamento planimetrico che permette di allargare il patio interno. Il nuovo edificio destinato al centro medico si configura come un elemento indipendente, collegato alle terme tramite un percorso coperto. Questa soluzione viene presto abbandonata, alla ricerca di un migliore sfruttamento dello spazio retrostante il lotto, mediante la demolizione dell'edificio neoclassico.

La progettata demolizione delle terme ottocentesche si scontra però contro il parere contrario della Sovrintendenza. Con una soluzione di compromesso, Gardella decide quindi di conservare il colonnato ionico della facciata preesistente, assumendolo come una sorta di maschera nella quale viene trasferito il valore architettonico dell'intervento. Il nuovo edificio, ridotto a puro fondale, rimane privo di accenti significativi. Quest'invenzione di una preesistenza archeologica, in verità del tutto pretestuosa ma finalizzata a conferire una qualità architettonica al fronte delle ter-

1) Progettate e realizzate con la collaborazione di Elena Balsari Berrone.

Nelle foto a lato.

In alto Terme Regina Isabella. Vista d'epoca del fronte dalla piazza del Municipio.

In basso Terme Regina Isabella. Vista d'epoca del fronte. In primo piano il colonnato neoclassico.



me, è stata severamente giudicata da Argan, secondo il quale il «gessoso porticato d'un dubbio gusto neoclassico» è messo lì, come un «guardaportone in livrea gallonata» (2).

Questa seconda ipotesi progettuale, presentata in due alternative, trae le premesse anche da una maggiore attenzione alla situazione orografica del sito. In una di queste soluzioni (PTH 9) l'edificio si apre a ventaglio, adagiandosi all'interno del lotto «come le dita di una mano» (3). In questo modo viene negata l'assialità dell'edificio neoclassico, di cui il colonnato ionico costituisce un rassicurante ricordo.

L'atrio e la sala d'attesa assumono una forma libera, mentre la posizione decentrata dell'ingresso denuncia l'intenzione di isolare il colonnato come elemento autonomo.

Il terzo progetto, completato nel settembre 1950, riassume una serie di orientamenti progettuali intermedi. La zona dell'ingresso è una dissonante combinazione di vecchie e nuove strutture: il colonnato, ancora unito al corpo delle terme, definisce uno spazio porticato oltre il quale si trova l'atrio, costituito dalla sala di ingresso a doppia altezza delle terme preesistenti, con una copertura a volta. Sul fronte principale Gardella ricerca un evidente contrappunto fra il colonnato e il muro di fondo. In una soluzione (PTH 24), lo stacco fra i due elementi è affidato al confronto materico: il muro è rivestito in pietra, con aperture verticali inserite fra gli intercolumni. In un'altra ipotesi (PTH 24bis), la differenza sembra invece demandata al risalto chiaroscurale rispetto al muro intonacato nel quale le aperture, tendenti al quadrato, sono liberamente disposte. La possibile simmetria del fronte è contraddetta da una soluzione di continuità del muro, in prossimità dell'angolo sud-est, dove una profonda rientranza sottolinea l'articolazione fra le due giaciture principali del progetto.

Contemporaneamente, Gardella imposta uno schema distributivo per il nuovo albergo di Santa Restituta, che doveva essere situato alle spalle delle Terme, mentre in un'altra ipotesi prevede, in alternativa, di localizzare l'albergo nella piazza del Municipio, in modo da liberare l'area per il possibile futuro ampliamento delle Terme. Il collegamento fra le Terme e l'albergo dovrebbe essere assicurato da una galleria sopraelevata.

Incertezze e ripensamenti della committenza incidono pesantemente sullo sviluppo del progetto. L'entrata in scena di Angelo Rizzoli, nel 1952, se da un lato garantisce il proseguimento dell'iniziativa e l'allargamento dei programmi, dall'altro non ne elimina le indecisioni. Mentre si lasciano aperte le possibilità di localizzazione dell'albergo, Gardella sviluppa il progetto esecutivo del primo nucleo dello stabilimento termale, identificando le parti di ampliamento con li-

nee tratteggiate (PTH 1 134-135).

Il progetto esecutivo chiarisce definitivamente il rapporto con l'edificio preesistente e con il colonnato neoclassico. Viene abbandonata l'idea di riprendere la forma dell'atrio precedente, di cui vengono mantenute solo le fondazioni. Il colonnato viene isolato come struttura a sé stante e viene collegato al nuovo edificio da una pensilina di ingresso (PTH 109-136).

L'atrio e la sala d'attesa si articolano in una sorta di Raumplan generato dagli affacci delle balconate della sala superiore, dalla sagomatura del soffitto e dagli intagli luminosi ricavati in copertura (PTH 136). I pavimenti del soggiorno e dell'ingresso sono impreziositi da un festone realizzato con maioliche dal disegno floreale. Una volta definito l'impianto distributivo, la ricerca della luce diventa il leit-motiv del progetto: la sezione dei corridoi di distribuzione consente l'illuminazione dei camerini di cura, grazie a una apertura a *vasistas* posta appena al di sotto del soffitto (4).

Il progetto per la sistemazione della piazza del Municipio, redatto in concomitanza alla realizzazione delle Terme e rimasto allo stato embrionale, prevede la localizzazione di un complesso di negozi e una sala cinematografica su un'area dalla forma triangolare situata di fronte al quartiere Genala. Le relazioni con il complesso termale sono di primaria importanza: un portico unisce le diverse parti a un'altezza costante, analoga a quella delle terme. Oltre questa altezza si stagliano il timpano della chiesa di Santa Restituta e la torre civica (R/PLA 1). Delle cinque soluzioni preliminari schizzate da Gardella, la più interessante appare quella a pianta trapezoidale, in continuità con le giaciture del quartiere Genala.

In posizione dominante rispetto alla piazza del Municipio si trova la settecentesca villa Arbusto, presso la quale Rizzoli incarica Gardella di progettare un nuovo complesso alberghiero. Il progetto, rimasto anch'esso allo stato embrionale e articolato in due alternative, prevede una piastra basamentale contenente i principali servizi di ricezione e ristoro, mentre i corpi delle camere si dispongono in modo da sfruttare le viste panoramiche.

Nel febbraio 1953 i numerosi progetti già elaborati per Lacco Ameno vengono ricompresi in un'ipotesi di intervento più ampia, con la redazione del Piano regolatore e il progetto di ricostruzione del quartiere Genala, a ridosso della piazza del Municipio. Il piano costituisce una sorta di piano-progetto ante-litteram, basato sulla centralità del progetto di architettura.

Oltre agli interventi già descritti, sono previste un'area per edifici di attività collettive a sud della piazza

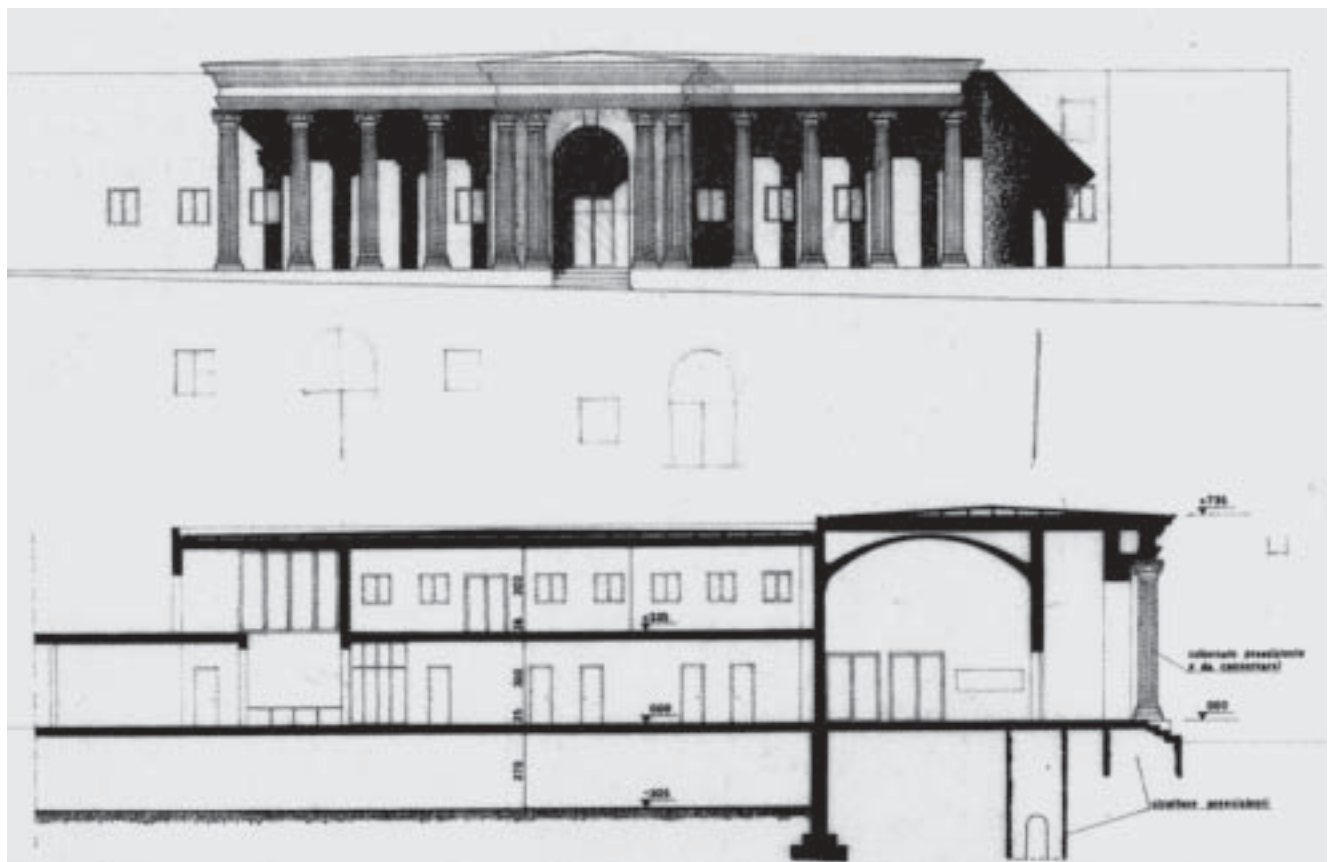
2) G. C. Argan - *Ignazio Gardella*, 1959, p. 11.

3) I. Gardella - *The last fifty years of Italian Architecture...*, 1986, pp. 15-16.

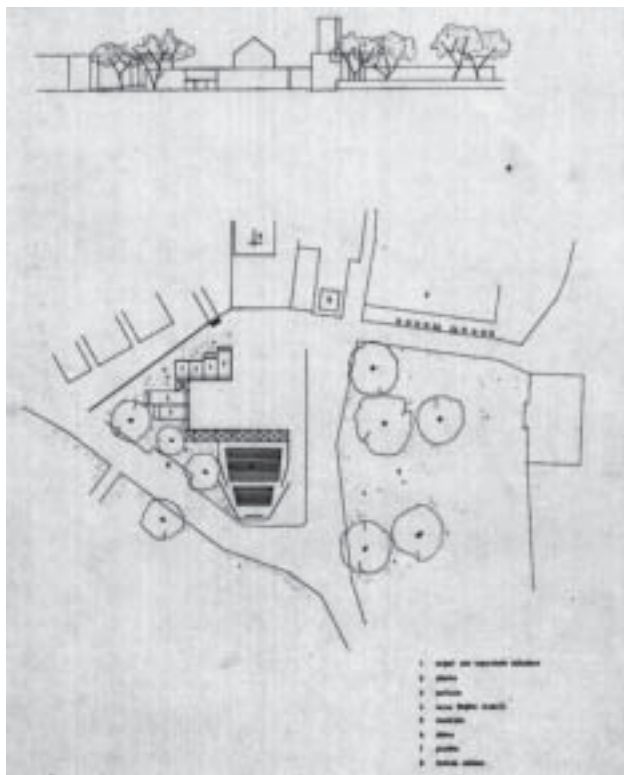
4) Dopo l'interruzione dei rapporti con Angelo Rizzoli, altri progettisti si occupano dell'ampliamento delle Terme e della progettazione dell'albergo, riprendendo l'impianto di massima già predisposto da Gardella. Numerose modifiche successivamente apportate all'edificio termale ne hanno alterato la fisionomia, la colorazione e l'impianto distributivo.



Terme Regina Isabella. Vista prospettica della piazza del Municipio verso le terme. Tav. PTH37, 24 settembre 1950.



Terme Regina Isabella. Prospetto a sezione trasversale, scala 1:100. Tav. PTH24bis, ottobre 1950.



Progetto per la piazza del Municipio. Planimetria, scala 1:500, tav. R/PLA1, dicembre 1951.



Quartiere Genala. Planimetria generale soluzione I, scala 1:200, tav. R/LA3, 5 febbraio 1953



Quartiere Genala. Planimetria generale soluzione II, scala 1:200, tav. R/LA5, 5 febbraio 1953

del Municipio e una nuova zona residenziale in un'area verso Casamonte, di fronte alla Pietra del Lacco. Agli interventi di espansione e ricomposizione urbana si aggiungono importanti previsioni infrastrutturali, come la realizzazione di una nuova strada che completa lo sviluppo anulare della viabilità locale e lo studio esecutivo dei percorsi della rete di fognatura e degli scarichi a mare.

Il quartiere Genala era in origine un insediamento di baracche provvisorie, realizzato nel 1883 in seguito a due terremoti e basato su un piano del Genio militare con una maglia di isolati rettangolari. Nel quartiere, tuttora esistente, si era verificata nel frattempo la progressiva ricostruzione in pietra delle baracche in legno. Il progetto di ricostruzione di Gardella si articola in due proposte alternative: una basata su un modello insediativo relativamente astratto e una più attenta al carattere del luogo.

La prima soluzione prevede una serie di palazzine isolate di tre e quattro piani orientate più o meno secondo l'asse eliotermico, che mostrano una certa estraneità alla morfologia compatta del quartiere esistente. Un corpo di fabbrica in linea, destinato a negozi e mini-alloggi, si affaccia sulla piazza in modo da ridefinirne il lato occidentale. Questa proposta di ricostruzione era destinata, da un punto di vista immobiliare, a soddisfare la domanda di alloggi per la stagione turistica.

Analogamente, la seconda ipotesi progettuale segue lo scopo «di esemplificare le possibilità di sfruttamento della zona» (5). Questa soluzione prevede un impianto compatto di case a patio, disposte a scacchiera su una maglia ortogonale. Le strade pedonali di accesso individuano una serie di spazi pubblici all'interno del tessuto. Sul lato sud, lungo la strada provinciale, le irregolarità del perimetro vengono assorbite dalla profondità variabile dei patii privati. Le unità residenziali si sviluppano su due livelli, con la zona giorno affacciata sul patio e la zona notte al piano superiore.

Nonostante la scelta di un unico tipo edilizio, la varietà dell'immagine urbana è assicurata dalla possibilità di adottare tre diversi tipi di copertura: a volta sottile, piana e a crociera, da realizzarsi con la tecnica tradizionale del lapillo battuto. Il progetto viene completato da cinque palazzine destinate al turismo stagionale e da un nuovo complesso alberghiero che definisce il fronte sulla piazza.

Con queste proposte si esaurisce per Gardella l'esperienza di Lacco Ameno. All'inizio del 1954, l'interesse di Rizzoli per lo sviluppo urbanistico e turistico dell'isola cala progressivamente, fino al suo definitivo abbandono.

25) I. Gardella, *Relazione* di progetto.